

Olimpiadi: un'affascinante storia lunga settantasei anni

Arrivarono in 63 in terza classe e solo un giorno prima dei Giochi

A Londra nel 1908 l'Italia inviò finalmente una rappresentativa ufficiale con un contributo dello Stato di 25 mila lire - Due titoli agli azzurri: Braglia (ginnastica) e Porro (greco-romano) - Emilio Lunghi e uno sprint da record mondiale - Dorando Pietri: drama e rivincita

4 Dopo la vergognosa «kermesse» di St. Louis e passato il primo momento di sconforto, De Couberin e il CIO decisero di imprimere una spinta rinnovatrice ai Giochi. L'assegnazione alla città di Londra della IV Olimpiade (dopo la rinuncia di Roma) fu fatta per tempo e, intanto, nei Paesi più progrediti sportivamente si provvide a dare maggiore consistenza alle Federazioni o Associazioni, che riunivano i praticanti di una stessa disciplina.

Il programma olimpico fu stilato e furono eliminate quasi tutte quelle gare che con lo sport avevano poco a che spartire. Gli inglesi, dal canto loro, costruirono per i Giochi del 1908 il London Stadium capace di contenere centomila spettatori, provvidero alle attrezzature per tutti gli sport e costituirono, per occasione della British Olympic Association, che riconosce nel CIO la maggiore autorità in ogni materia che si riferisca alle gare olimpiche, un comitato d'organizzazione, considerato che, all'epoca, l'Inghilterra rappre-

sentava ancora in maggior potenza mondiale, fece del CIO il supremo regolatore dei Giochi che, da allora, furono liberali da qualsiasi ingerenza estera. A Londra, grazie ad un modesto contributo di 25.000 lire del governo italiano, presieduto da Giolitti, l'Italia partecipò ufficialmente per la prima volta con una delegazione formata da ben sessantatré atleti, i quali, tuttavia, giunsero nella capitale britannica solo il giorno prima dell'inizio delle gare dopo un faticosissimo viaggio in treno e in terza classe e l'attraversamento della Manica in tempesta.

Due medaglie d'oro furono conquistate dai nostri connazionali: nella lotta greco-romana (pesi leggeri) con Porro e nella ginnastica con Alberto Braglia, forse il più grande giustiziere di tutti i tempi. Ma l'impresa più bella, quella che fece l'eroe della quarta Olimpiade, tale da oscurare i successi di tutte le altre competizioni (anche se ne furono, come vedremo, ad altissimo livello) fu quella compiuta da Dorando Pietri, un povero diavolo di Corridore, che, all'epoca, era sconosciuto, considerato che, all'epoca, l'Inghilterra rappre-

sentava ancora in maggior potenza mondiale, fece del CIO il supremo regolatore dei Giochi che, da allora, furono liberali da qualsiasi ingerenza estera. A Londra, grazie ad un modesto contributo di 25.000 lire del governo italiano, presieduto da Giolitti, l'Italia partecipò ufficialmente per la prima volta con una delegazione formata da ben sessantatré atleti, i quali, tuttavia, giunsero nella capitale britannica solo il giorno prima dell'inizio delle gare dopo un faticosissimo viaggio in treno e in terza classe e l'attraversamento della Manica in tempesta. Due medaglie d'oro furono conquistate dai nostri connazionali: nella lotta greco-romana (pesi leggeri) con Porro e nella ginnastica con Alberto Braglia, forse il più grande giustiziere di tutti i tempi. Ma l'impresa più bella, quella che fece l'eroe della quarta Olimpiade, tale da oscurare i successi di tutte le altre competizioni (anche se ne furono, come vedremo, ad altissimo livello) fu quella compiuta da Dorando Pietri, un povero diavolo di Corridore, che, all'epoca, era sconosciuto, considerato che, all'epoca, l'Inghilterra rappre-

Ginnastica: una pratica eterogenea divenuta stupendo sport



Nella foto a sinistra, Franco Menichelli mentre effettua un esercizio agli anelli. In questa specialità, a Tokio, l'azzurro conquistò la medaglia d'argento. A Messico il grande atleta soffrì d'un grave infortunio che gli spezzò la carriera. A destra, Vera Caslavka, ginnasta cecoslovacca. La campionessa Boema fu forse — con i 7 titoli conquistati tra Tokio e Messico — la più grande di tutta la storia di questo sport.

Dopo Franco Menichelli il «filo d'oro» s'è spezzato

Il drammatico incidente del campione azzurro a Mexico City - Una disciplina nata in Grecia e dominata dai Paesi socialisti - La «musicalità» di Vera Caslavka

Messico, 22 ottobre 1968. Nell'altissimo del bosco di Chapultepec un ginnasta sta eseguendo l'esercizio obbligatorio di corpo libero. E' una musica, un adagio cantabile che si distende nella solennità di un'ultima giravolta dominata da un largo per poi smontarsi ancora e ridarsi, quindi, vigore come in un giro di danza ungherese. L'atleta, che non è un altro, è Franco Menichelli, campione d'Europa e campione ai Giochi di Tokio erano finiti.

Le Olimpiadi di Franco Menichelli, campione d'Europa e campione ai Giochi di Tokio erano finiti. Naturalmente la ginnastica non è una forma di educazione fisica, come molti credono, ma vero e proprio sport e sport acrobatico. E' un gioco, un gioco di equilibri, di posizioni, di posizioni così drammatiche come quelle del teatro. Si tratta di una disciplina che ha alla base la forza che bisogna, tuttavia, contenere con estrema cura e non ha la forza di sol-

learsi, sotto gli occhi stupiti e increduli degli spettatori e dei compagni di squadra che avevano seguito affascinati quel meraviglioso esercizio da medaglia d'oro. Le Olimpiadi di Franco Menichelli, campione d'Europa e campione ai Giochi di Tokio erano finiti. Naturalmente la ginnastica non è una forma di educazione fisica, come molti credono, ma vero e proprio sport e sport acrobatico. E' un gioco, un gioco di equilibri, di posizioni, di posizioni così drammatiche come quelle del teatro. Si tratta di una disciplina che ha alla base la forza che bisogna, tuttavia, contenere con estrema cura e non ha la forza di sol-

learsi, sotto gli occhi stupiti e increduli degli spettatori e dei compagni di squadra che avevano seguito affascinati quel meraviglioso esercizio da medaglia d'oro. Le Olimpiadi di Franco Menichelli, campione d'Europa e campione ai Giochi di Tokio erano finiti. Naturalmente la ginnastica non è una forma di educazione fisica, come molti credono, ma vero e proprio sport e sport acrobatico. E' un gioco, un gioco di equilibri, di posizioni, di posizioni così drammatiche come quelle del teatro. Si tratta di una disciplina che ha alla base la forza che bisogna, tuttavia, contenere con estrema cura e non ha la forza di sol-

Carrellata sull'atletica italiana a Monaco: 5.000, 10.000 E MARATONA

Il sabotaggio delle campestri alla base del declino azzurro

Il nostro «boom» nelle corse di lunga lena è fermo al 1924 - Per queste Olimpiadi due soli hanno superato a malapena i limiti nei 5.000 e 10.000 - E i tre maratone Bratti, De Menego e Martini hanno addirittura disertato la prova «tricolore» per non correre rischi!

L'affermazione che l'atletica in Italia è nata come podismo è una delle tante imprecisioni di cui sono ricche le pubblicazioni ufficiali del nostro benamato Comitato Olimpico e delle succubi federazioni, questo è quello che si può dire con sicurezza. Il sabotaggio delle campestri alla base del declino azzurro. Il nostro «boom» nelle corse di lunga lena è fermo al 1924 - Per queste Olimpiadi due soli hanno superato a malapena i limiti nei 5.000 e 10.000 - E i tre maratone Bratti, De Menego e Martini hanno addirittura disertato la prova «tricolore» per non correre rischi!

La affermazione che l'atletica in Italia è nata come podismo è una delle tante imprecisioni di cui sono ricche le pubblicazioni ufficiali del nostro benamato Comitato Olimpico e delle succubi federazioni, questo è quello che si può dire con sicurezza. Il sabotaggio delle campestri alla base del declino azzurro. Il nostro «boom» nelle corse di lunga lena è fermo al 1924 - Per queste Olimpiadi due soli hanno superato a malapena i limiti nei 5.000 e 10.000 - E i tre maratone Bratti, De Menego e Martini hanno addirittura disertato la prova «tricolore» per non correre rischi!



Giuseppe Cindolo, l'unico italiano che a Monaco correrà i 10.000 metri.

disertare la competizione seguente anche se si tratta del campionato italiano, per non mancare in forse la loro partecipazione ai ventisettesimi Giochi. Questa comunque la partecipazione e le classifiche dei italiani alle Olimpiadi precedenti: 5.000 METRI. Atene 1896, nessuno. Parigi 1900, nessuno. Londra 1908, nessuno. Stoccolma 1912, Orlando. Anversa 1920, Speroni (settimo). Parigi 1924, Martini. Amsterdam 1928, nessuno. Los Angeles 1932, nessuno. Berlino 1936, Cerati (settimo). Londra 1948, nessuno. Helsinki 1952, nessuno. Melbourne 1956, nessuno. Roma 1960, Cindolo. Tokio 1964, nessuno. Messico 1968, nessuno.

10.000 METRI. Atene 1896, nessuno. Parigi 1900, nessuno. Londra 1908, nessuno. Stoccolma 1912, Orlando. Anversa 1920, Speroni (quarto). Parigi 1924, Speroni, Martini. Amsterdam 1928, nessuno. Los Angeles 1932, Bervicqua (quarto). Londra 1948, nessuno. Helsinki 1952, nessuno. Melbourne 1956, nessuno. Roma 1960, Antonelli. Tokio 1964, nessuno. Messico 1968, nessuno.

MARATONA. Atene 1896, nessuno. Parigi 1900, nessuno. Londra 1908, Pietri (primo, poi squalificato), Umberto Biasi. Stoccolma 1912, Speroni, Rigore. Anversa 1920, Arri (terzo), Ettore Biasi. Parigi 1924, Bertini (secondo), Biscuola, Ettore Biasi, Mancinelli, Cavallero, Alciani. Amsterdam 1928, Ferrara, Bertini, Conton, Natale. Los Angeles 1932, Fanelli, Roccati. Berlino 1936, Costante, Genchi. Londra 1948, Buzantino, Bertini, Martini. Melbourne 1956, Larelli. Roma 1960, De Fiorentinis, Perrone, Di Terlizzi. Tokio 1964, Jegher, Ambu, De Palma. Messico 1968, Ambu, De Palma. Migliori tempi: metri 5.000, Conti in 14'01"6 (1960); metri 10.000, Antonelli in 30'47"4 (1960); maratona, Jegher in 2h24'46"8 (1964).

Il glossarietto della ginnastica

ANELLI: fanno parte del gruppo dei grandi attrezzi e sono un leggero lucido. Sono fissati a corde distanti tra loro 55 cm., pendono da un'altezza di 5,50 m. e distano dal suolo 2,50 m. Vi si eseguono esercizi di forza, di spensione, di slancio che si completano con posizioni di mobilità sia verticali, che orizzontali. Queste posizioni si ritengono eseguite se durano almeno 3 secondi.

ATTEZZI DI EQUILIBRIO: è un attrezzo costituito da una barra in legno lunga 3 metri poggiante su due o tre piedi alti 30 cm. da terra.

AVANTI: sono gli strumenti del ginnasta. Si dividono in grandi attrezzi e piccoli attrezzi. I grandi attrezzi servono per gli esercizi di appoggio e di sostegno: canna, anelli, parallele, sbarra, trave, asse di equilibrio. I piccoli attrezzi sono quelli che il ginnasta può muovere attorno al suo corpo e trasportare facilmente: appoggi, cerchi, clava, bastoni, cerchi, anelli.

BASTONE: piccolo attrezzo di legno lungo circa 80 cm. e ricoperto di cuoio, sottile a 4 gambe d'acciaio regolabili 10 cm.

CAVALLINO: uno dei grandi attrezzi costituito da un parallelepipedo di legno imbottito di ovatta e ricoperto di cuoio, sottile a 4 gambe d'acciaio regolabili 10 cm.

CAVALLINO: uno dei grandi attrezzi costituito da un parallelepipedo di legno imbottito di ovatta e ricoperto di cuoio, sottile a 4 gambe d'acciaio regolabili 10 cm.

IL MEDAGLIERE MASCHILE

Table with 5 columns: Country, Gold, Silver, Bronze, Total. Rows include Unione Sovietica, Stati Uniti, Svezia, Giappone, Germania, Finlandia, Italia, Jugoslavia, Francia, Ungheria, Polonia, Svezia, Norvegia, Gran Bretagna, Danimarca, Polonia, Bulgaria.

FEMMINILE

Table with 5 columns: Country, Gold, Silver, Bronze, Total. Rows include Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria, RDT, Polonia, Giappone, Svezia, Germania, Finlandia, Stati Uniti.

La Latynina

Per quanto riguarda il settore femminile, la ginnastica si vide aprire le porte d'oro. Era tesa a combattere l'alcolismo (che era dilagante in Scandinavia) e le malattie, soprattutto quelle di carattere reumatico e di tipo distrofico come i parafornismi nei bambini. Divenne nota come ginnastica svedese. Bisogna ricordare che il nome di Latynina fu dato a una ginnasta polacca che si trattava d'una forma sportiva che sta alla base di tutte le discipline. Un buon ginnasta può praticare con successo il canottaggio, l'atletica, la pallanuoto, il basket, il pallanuoto e si trova predicando le similitudini di qualunque altro sport.

Dal punto di vista dei Giochi olimpici la ginnastica fu presente dal debutto, nel 1896, di Atene. Si assegnarono allora 8 titoli: 5 andarono alla Germania, 2 alla Grecia e uno alla Svizzera. Qualche anno dopo, a Parigi, era in palio una sola medaglia d'oro che fu vinta da Sandras, atleta di casa. A Saint Louis, nel 1904, la ginnastica fu proposta alla lotta degli atleti e fu vinta da un altro atleta di casa, A. Saint Louis, che vinse in 12"00. Il punteggio viene poi raccolto da un compulsa che elimina il punteggio di esecuzione e la parte basica e fa la media aritmetica delle valutazioni intermedie.

PARALLELE: grande attrezzo composto di due barre orizzontali in ferro, ricoperte di cuoio, sorrette da 4 montanti metallici regolabili.

PARALLELE: grande attrezzo composto di due barre orizzontali in ferro, ricoperte di cuoio, sorrette da 4 montanti metallici regolabili.

PARALLELE: grande attrezzo composto di due barre orizzontali in ferro, ricoperte di cuoio, sorrette da 4 montanti metallici regolabili.

Curiosità a cinque cerchi

1. UN MOTORE PER OLIMPIA. Molti sono stati presenti ai Giochi in una sola occasione: a Londra nel 1908 furono in programma, infatti, tre gare di canottaggio. In quelle gare, il francese Houbron (40 miglia marine) e l'inglese Thornycroft (canottiere) furono i vincitori. Il canottiere di casa, nel silenzio addorlato dei 80 mila Healy e medaglia d'argento.

2. CANADA COME BRANILE. Per quanto possa apparire incredibile il Canada fu campione olimpico di calcio. Il fatto avvenne a Saint Louis nel 1904, quando i canadesi si aggiudicarono il titolo battendo gli Stati Uniti.

3. IL SILENZIO GIALLO. Bikila aveva già fatto ingresso nello stadio olimpico di Tokio da 40 anni allorché entrava il nipotino Tsuburaya. La folla esultava, ma l'inglese Basil Healy che si trovava in campo, è stato il vincitore. Il fatto avvenne a Londra nel 1908. Fu in programma, infatti, tre gare di canottaggio. In quelle gare, il francese Houbron (40 miglia marine) e l'inglese Thornycroft (canottiere) furono i vincitori. Il canottiere di casa, nel silenzio addorlato dei 80 mila Healy e medaglia d'argento.

Remo Musumeli

Una cosa è certa. A Monaco sarà una gioia per gli occhi anche se la nostalgia per Franco Menichelli vi getterà un'ombra.

Una cosa è certa. A Monaco sarà una gioia per gli occhi anche se la nostalgia per Franco Menichelli vi getterà un'ombra.

Una cosa è certa. A Monaco sarà una gioia per gli occhi anche se la nostalgia per Franco Menichelli vi getterà un'ombra.